

**L'INTERVISTA.** Tim Roth, bravo attore emergente, presenta «Captives» che esce oggi nelle sale italiane

# «Ma che paura fare il finto galeotto in quella prigione»

Non ci sono solo Daniel-Day Lewis, Jeremy Irons o Gary Oldman. Un nuovo volto britannico sta imponendosi a Hollywood. È Tim Roth: piccolo e nervoso, una faccia da scaricatore di porto e una grinta sensuale che attrae e respinge. Lanciato da Tarantino (era il rapinatore di *Pulp Fiction*) Roth è da oggi sugli schermi italiani con *Captives*. E intanto ha finito di girare il nuovo misterioso film di Woody Allen accanto a Julia Roberts.



Julia Ormond e Tim Roth in «Captives». A sinistra, l'attore nel ruolo di Van Gogh nel film di Altman

**Captives Prigionieri**

Tit orig	Captives
Regia	Angela Pope
Sceneggiatura	Frank Deasy
Fotografia	Remi Adefarasin
Musica	Colin Towne
Nazionali	Gran Bretagna, 1994
Durata	100 minuti
Personaggi ed interpreti	
Philip	Tim Roth
Rachel	Julia Ormond
Lenny	Keith Allen
Simon	Peter Capaldi
Roma	Giulio Cesare (da oggi)

tusiasmo della donna, il buon Philip già piuttosto mesto di suo era finito dentro per aver ucciso la moglie durante un attacco di gelosia. E come se non bastasse, il boss affar proibito (non inedito nelle prigioni britanniche a dar retta alle cronache giornalistiche) espone la dentista al ricatto di un murgemo nero che vorrebbe fare introdurre alla donna una pistola in prigione. Se non ci sta saranno guai per tutti.

Angela Pope, già autrice di un tv movie sui temi dell'Aids, mette in scena con una certa sensibilità femminile il copione di Frank Deasy, estraendone per quanto possibile il tratto contraddittorio di due solidità: da un lato la bella professionista borghese alle prese con il versante oscuro di sé, dall'altro il proletario cresciuto nel culto della violenza e incapace di liberarsi dalla pratica del sospetto. L'uso di neon rende realistiche e bevute, al pub la donna fanno il resto, infondendo al film una dolente dimensione romantica inestirpata di suspense.

È davvero un peccato non poter ascoltare le voci originali dei due interpreti che sono la stupida e brillante Julia Ormond subito dopo arruolata a Hollywood (*vento di passioni*, *Il primo cavaliere*) e soprattutto il ricatto di Sabrina diretto da Pollack), e il più noto Tim Roth. Chi l'ha apprezzato come killer in *Little Odessa* ritroverà la modesta bravura nel ritratto di questo carcerato scortato e ombroso fragile e coriaceo il quale la vita ha insegnato solo a colpire, per primo.

**HANNI RICCOBONO**

■ NEW YORK. Il liceo è di profeta non londinese, piccolo e muscoloso. È l'ottavo intorno al polo, i capelli buoni cortissimi, vestito di stracci mimica. Tim Roth inglese baptizzato in America, dove sta di ventidici grazie a *Pulp Fiction* e a Quinto. L'attore è un attore «con sistema», ha il rispetto dello scaricatore, il meteo di generale e l'aria continuamente alla faccia di *La signora di Inverness*. Una presenza notevole. Il uomo conosce bene le tecniche della scorta di *La scorta e la applica diligentemente. Lo ricorda. Personaggio shakespeariano in *Rosencrantz and Guildenstern kills* e di origine slava in *Il mio cavaliere* spuntano le loro in *Rob Roy*. Ha da poco finito di girare *Boys n' Roses* e *Violence of Women* di Michael Sheen e *Heaven of Darkness* di Nicholas Wood e il nuovo misterioso film di Woody Allen. Da oggi e sugli schermi italiani con *Captives*, dove interpreta un galeotto dal passato maschile che si imbatte con la sua. È un po' di mano a un altro mondo di un altro.*

Un giorno ci hanno rimando indietro di tutto, c'era brutta ma in un braccio del carcere, un chi mareso di rivolla. La direzione ha detto: spicciati, oggi non potete lavorare.

**Ci sono stati incidenti con i detenuti mentre eravate dentro?**

Buoni, veri e propri no, però il volte il disagio era tremendo. Si praticò per la presenza di un detenuto che ci passava sulla testa. Su quei corridoi metallici che dividono orizzontalmente quegli enormi ambienti con le celle che si affacciano su tutti i lati. Qui si ripete il fessavo con una faccia terribile. Il chissò chi era cosa aveva fatto e cosa aveva da guardare così. Mi hanno risposto che era un serial killer, aveva ammazzato non so quante persone. Avevo l'impressione di un microcosmo il suo sguardo ma quando passavo di là non potevo fare a meno di cercarlo.

**Non era mai stato in una prigione prima?**

Sì, ero stato a visitare un carcere di Londra prima che mi essero le imprese di *Captives*. Volvo documentarmi un po'. Mio diverso visitare un carcere per qualche ora e trascurare tutto il giorno per un tre settimane. Lo giro, quando sono finite le imprese, ero davvero felice.

**Secondo lei la storia raccontata da «Captives» è realistica? Può nascere una storia d'amore in quelle condizioni?**

Non lo so. Ma vuol essere importante. Questa è solo fiction. A me piaceva fare a parte mi offre un ruolo nuovo, romantico, in un ambiente di disagio doloroso. Anche la scena di sesso è un po' per me. Se quella scena è un po' di amore, naturalmente la chiamata del uomo giusto. E poi si sta in mare vestito felice.

Intanto, Paolo Conte canta e martella sul tast del piano la sua poesia. L'altra sera a Parigi con gli stivali francesi e conquistata di sicuro anche gli italiani nel tour sponsorizzato Telecom. Intitolata come il nuovo disco *Una facciata in prestito*. Faccia che non deve essere quella bellissima di Maria Grazia Cucinotta, ma piuttosto quella da prate dell'avvocato di Asù. Corsivo di una puritane se appurato e poco incline alle in scarse operazioni di immagine. C'è infatti chi pensa che quando Paolo Conte vede il video, lo spudorato. Mentre la sinistra Cucinotta, appena scesa dal palco, ha ammesso che lei il filmato non lo conosceva e non voleva fare di tanto e caso dal neonarzo nel padrone della Feranella con cui dopo il matrimonio ha vissuto solo per tre giorni imbarazzato dalle circostanze, poco favorevoli al coretto di recupero, un murgemo negro, parlando un po' di se. Dei suoi film in arrivo: *La Notte* di Leonardo Pietrangeli e soprattutto di *Il postumo* che è lo stesso in Gran Bretagna e che si dice (o si spera) possa essere candidato all'Oscar. MA O.

la Ormond facciamo l'amore nel gabinetto di un pub. Abbiamo dovuto girare due volte. Ero imbarazzato. E comunque mi stimola fare cose nuove.

**Andava d'accordo con la sua partner, Julia Ormond?**

Nei limiti del ragionevole. Non la conoscevo ed abbiamo avuto solo tre giorni per conoscerci e discutere del film prima di iniziare a girare. Per le condizioni in cui abbiamo lavorato non erano ideali per socializzare. Una volta usiti dal carcere la sera volevamo solo dimenticare di esserci stati. Me lo ha apprezzato enormemente Angela Pope, la regista. *Captives* è stato il suo primo film per il grande schermo prima aveva lavorato solo per la televisione, aveva fatto dei documentari bellissimi. E aveva un budget così ridotto per questo film che secondo me ha fatto miracoli.

**Per girare «Captives» lei è tornato a Londra dopo due anni di assenza. Perché ha scelto di vivere stabilmente in America?**

Perché le opportunità di crescita nel mio lavoro sono migliori negli Stati Uniti. E perché adoro New York, mi sento a casa. Ma è stato cameo anche tornare in Inghilterra. Su che da ragazzo avevo dato a scuola a due passi dal carcere di Wandsworth.

**E adesso a cosa sta lavorando?**

A un musical di Woody Allen. È ambientato a New York e ci siamo con Julia Roberts. Uscirà la prossima estate.

**E com'è la storia?**

Non posso dirlo e top secret. Posso dire solo che io canto. È davvero bellissimo. E che mi piace da morire lavorare con Woody Allen. È un autentico filmmaker, istintivo, lucido, appassionato.

## La dentista e il condannato. Una love story nata tra le sbarre

MICHELE ANGELO

■ Meglio tardi che mai. Ci ha messo più di un anno per uscire nelle sale questo *Captives Prigionieri* che nel settembre '94 aprì le porte al festival di Venezia. Ma forse è un po' tardi perché è già stato presentato alla Mostra di Venezia e al Festival di Toronto. È un coprodotto della televisione Bbc. Non ommette la signora una Ruffini capace di realizzare un film così accattivante e ben girato perfino dal carcere. La storia è quella di un prigioniero che si imbatte in una donna dentista. Che non porta la dentiera. Scherza

che tanto ti turba?

Fino a un momento. *Captives* ha un gusto di pulpisti crotiche, un po' di imbarazzi comportamentali. La dentista accetta di intravedere da un'altra del detenuto per andarlo a trovare nell'ora serale. In colloquio. E la volta successiva nel bagno del bar vicino alla fermata degli autobus ci scapperà un amplesso in bagno.

Costruito sull'aura misura dei 100 minuti *Captives* si lascia vedere volentieri pur nei limiti di una concezione di ispirazione televisiva. Al delirare della libido seguono la rivelazione che gela l'en

che tanto ti turba?

Fino a un momento. *Captives* ha un gusto di pulpisti crotiche, un po' di imbarazzi comportamentali. La dentista accetta di intravedere da un'altra del detenuto per andarlo a trovare nell'ora serale. In colloquio. E la volta successiva nel bagno del bar vicino alla fermata degli autobus ci scapperà un amplesso in bagno.

Costruito sull'aura misura dei 100 minuti *Captives* si lascia vedere volentieri pur nei limiti di una concezione di ispirazione televisiva. Al delirare della libido seguono la rivelazione che gela l'en

### ENTE CINEMA. Gli autori contro le nomine

■ ROMA. La ristrutturazione in atto all'Ente Cinema è già avanzata con l'approvazione del nuovo statuto ma non è ancora la nomina di Angelo Cuiccioli alla presidenza dell'Ente. La nuova presidenza è ancora in attesa di un decreto del ministro della Cultura. Gli autori del progetto di riforma, che ha un numero di ministri di riserva, si sono divisi in due gruppi: uno che vorrebbe una riforma che preveda la nomina di un amministratore delegato e un comitato di controllo e un altro che vorrebbe una riforma che preveda la nomina di un amministratore delegato e un comitato di controllo. Il gruppo che vorrebbe una riforma con un amministratore delegato e un comitato di controllo ha il sostegno di un gruppo di ministri che include il ministro della Cultura, il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia e il ministro della Pubblica Istruzione. Il gruppo che vorrebbe una riforma con un amministratore delegato e un comitato di controllo ha il sostegno di un gruppo di ministri che include il ministro della Cultura, il ministro della Sanità, il ministro della Giustizia e il ministro della Pubblica Istruzione.

### IL CASO. Protagonista la Cucinotta

«Clip per Conte»  
Invece è uno spot

■ MILANO. Bella la Cucinotta. Tutto scuro, con gli occhi lucidi, si esorta, come deve parlare a Paolo Conte. O almeno, osannano, quando gli ha fatto un video. Il video presentato ieri mattina a Milano. Mattinata disastrosa con tanti e nervosissimi sberleffi in una sorta di contestazione dell'anziana da parte dei ragazzetti come un film di un gruppo di giovani. È stato proiettato dal Gruppo Lido per Telecom Italia Mobile durante il 21° congresso di stato delle case (proprio così) tra Roma, Caviteverchia e Fregene, dove come noto passano i frequenti carovani di Capone. Lo sponsor è un tipo tipico del segno canoro di Paolo Conte, ma quello che abbiamo visto non è più che un altro dei suoi spot pubblicitari di costume. È un musical, non lo bisogna e non lo vuole. Le bisogne in realtà neppure la bellezza, la famiglia, gli amici. Maria Grazia Cucinotta, scelta da Paolo Conte, sembra il rappresentante ideale di chi dorme e poi sogna che è reale. Domanda di unate sotto le palme, di guardare con gli occhi lucidi, di guardare con gli occhi lucidi. Vediamo nello spot. Un'attrice, un film, un uomo che la incontra. E si pensa: ma chi non sembra un responso e quella che deve essere.

Il cinema compie i primi cento anni della sua impareggiabile storia. È cento sale in tutta Italia lo festeggiano tra novembre e dicembre con serate speciali a prezzi promozionali nelle quali il pubblico potrà gustare in edizioni tecnicamente curate dal Centro Spettacolare di Cinematografia quattro grandi capolavori: **SENSO** di Luciano Visconti, **DIVORZIO** AL

Oltre il CENTENARIO

# CENTO SERATE IN CENTO SALE.

Il cinema compie i primi cento anni della sua impareggiabile storia. È cento sale in tutta Italia lo festeggiano tra novembre e dicembre con serate speciali a prezzi promozionali nelle quali il pubblico potrà gustare in edizioni tecnicamente curate dal Centro Spettacolare di Cinematografia quattro grandi capolavori: **SENSO** di Luciano Visconti, **DIVORZIO** AL

L'ITALIANA di Pietro Germi  
SALVATORE GIULIANO di Francesco Rosi e CAROSELLO  
NAPOLETANO di Ettore Giannini  
LANEC li ha scelti nell'ambito del progetto Oltre il Centenario ricco di iniziative destinate ad augurare al cinema almeno altri cento anni di splendida vita. Se amate il cinema ma avete cento serate per dimostrarlo

Produzioni del Consorzio del Cinema - A cura dell'ANEC Associazione Nazionale Esistenti Cinema